

La moneta unica voluta dalle sinistre ha fatto aumentare i prezzi al consumo dal 30 al 50%

Eurofregatura: lavoratori a rischio povertà

Aumentiamo il potere d'acquisto agganciando gli stipendi al costo della vita

Ci hanno raccontato che serviva una moneta comune da contrapporre alla potenza del dollaro, per avere «stabilità monetaria e quindi stabilità dei mercati». Ma la rigidità del sistema, che accomuna economie

tanto diverse, si è rivelata una trappola: come il dollaro ha svalutato, l'Europa si è bloccata. Ignorati gli allarmi a suo tempo lanciati dalla Lega Nord (e non solo) sull'inopportunità di varare la divisa continentale prima di

aver sistemato i conti interni gli euroottimisti nostrani non si sono per nulla preoccupati di disporre adeguate contromisure alla prevedibile deriva inflazionistica.

Le eurobugie A due anni dalla sua introduzione i fatti dicono che l'euro ci ha impoveriti. Non potendo negare l'evidenza, il presidente della Commissione europea Prodi si giustifica affermando che, se non fossimo entrati, per la nostra economia sarebbe stato peggio. Dovrebbe però spiegare come mai attualmente in acque tranquille navigano proprio i Paesi rimasti fuori, come Gran Bretagna, Svizzera e Svezia. Nella Gran Bretagna della sterlina il tasso di disoccupazione è sceso negli ultimi mesi al 3%, il più basso dal 1975. Dalla seconda metà dell'anno la Banca d'Inghilterra prevede addirittura una crescita del prodotto interno lordo del 3%. L'ingresso nell'Unione europea è stato bocciato in Svizzera con un referendum nel marzo 2001. Nessuna sorpresa: la Confederazione è infatti sì banche, orologi, mucche, belle montagne e cioccolato (che peraltro garantiscono un più che discreto livello economico), ma soprattutto libertà e indipendenza. Oggi lo spirito di autodeterminazione si esprime contro l'invasione di Bruxelles che, nella sua frenesia di uniformare tutto e tutti, vorrebbe estendere la sua omologazione pure a questo Paese, unico nel suo genere,

dove in alcune piccole città si vota ancora per alzata di mano nella piazza principale e dove il popolo mantiene un costante controllo sull'operato del governo, rappresentando così uno dei rari esempi di democrazia diretta nel mondo. Più recente la bocciatura da parte degli Svedesi dell'ingresso nella moneta unica, bollata da Prodi come «paura della modernità». Il Regno annuncia per l'anno in corso una crescita del 2% e un abbattimento delle imposte per le persone fisiche, con una riduzione dello 0,12% delle trattenute sociali a carico del dipendente. Il tutto mentre i Paesi euro lottano con modifiche del Patto di stabilità e tagli anche ai servizi fondamentali per poterlo rispettare, mettendo a rischio il loro stesso sviluppo. La svalorizzazione della moneta (l'euro nell'uso comune è ormai equiparato alle mille lire, invece delle duemila ufficiali) ha colpito pure la Germania e, in qualche misura, anche Francia, Spagna, Austria, Olanda e Grecia. In Svizzera si è votato. In Svezia pure. Sicuramente in un prossimo futuro saranno chiamati alle urne gli Inglesi. Anche ai Paesi in procinto di entrare nell'Unione è stato chiesto di esprimersi con referendum. Solo a chi è già dentro non si domanda nulla. E specie con le attuali difficoltà, c'è da dubitare che l'allargamento ai 10 nuovi membri sarebbe stato approvato tanto facilmente dai cittadini dell'Ue.



Cina export Con il 2005 la Commissione europea intende aprire incondizionatamente alle importazioni dalla Cina. Scelta conseguente all'ingresso di Pechino nel Wto (Organizzazione mondiale del commercio), che rischia però di dare il colpo di grazia a molte nostre imprese. «Prodotti orientali copiati, venduti da noi a prezzi stracciati» denunciano gli imprenditori. E lo stesso commissario alla Concorrenza Monti ammette che «la proprietà intellettuale è uno dei problemi da risolvere. L'Ue si sta impegnando, ma - allarga le braccia - li mancano forze di polizia per i controlli e le penalità non sono deterrenti». Il Paese asiatico sfrutta pure l'assenza di regole per la salvaguardia dell'ambiente e sui licenziamenti. Per non parlare dei salari: 0,45 euro l'ora (contro

i 13 dell'Italia) il costo medio della manodopera, con orari che arrivano a 65-70 ore la settimana. Il marchio della Comunità europea (Ce), clonato per indicare China export, sottolinea poi come sia destinata a cadere l'illusione che la Cina possa diventare un grande mercato per i nostri prodotti: più facile il contrario. Urgono interventi decisi, come invoca la Lega Nord trovando l'appoggio di un numero crescente di produttori, poco allettati dalla prospettiva della delocalizzazione obbligatoria (con conseguente emorragia di posti di lavoro). Un'indagine della Confapi - realizzata su 600 piccole e medie imprese nazionali - rivela che ormai ben il 42% dei piccoli imprenditori sollecita dazi contro la concorrenza sleale cinese.

Marco Dossena

Marco Dossena



Nato a Crema il 17 giugno 1960, si trasferisce con la famiglia in Vallecamonica dove frequenta le scuole medie presso l'Istituto dei salesiani di Darfo Boario Terme. Consegue il diploma di geometra e inizia la sua carriera lavorativa come libero professionista fino al 1991. Approda nel mondo politico nei primi anni novanta, diventando segretario della sezione di Darfo Boario Terme e

successivamente è nominato segretario amministrativo di circoscrizione della media bassa valle camonica. Dal 1991 è impiegato presso l'Asl camuna come operatore professionale sanitario con mansioni di verifica delle apparecchiature di sollevamento presso insediamenti industriali e artigianali. E' stato collaboratore del consigliere regionale Germano Pezzoni in Regione Lombardia e Attualmente, oltre ad essere consigliere nazionale della Lega Nord per la provincia di Valle Camonica, è segretario della sezione di Darfo Boario Terme e consigliere comunale della Lega Nord nell'amministrazione comunale di darfo.

I dati ufficiali dicono che da noi il costo della vita è altissimo

Al Nord famiglia più cara

Per arrivare a fine mese occorre guadagnare il doppio che al Sud

Lavoratori del Nord sono i più poveri del Paese. Le loro famiglie, rispetto a quelle del Mezzogiorno, rischiano tutti i giorni di scendere oltre la soglia limite di povertà. Per vivere devono spendere molto di più, un terzo, a volte il doppio rispetto a quelle meridionali. Le cifre raccolte dall'Agenzia delle Entrate del ministero delle Finanze dimostrano che le spese per arrivare a fine mese, rapportate al diverso numero di figli e al costo della vita tra le aree del Settentrione e quelle del Sud, incidono maggiormente

di Confindustria non saranno d'accordo, l'assistenzialismo ne uscirebbe perdente, ma la gallina dalle uova d'oro ha finito di dare a fondo perduto. Anche l'euro, tanto caro ai tecnocrati di Bruxelles, ha fatto danni irreparabili nel bilancio delle case padane. Le cifre per raggiungere la soglia di povertà

71,7 della Calabria. Vivere al Nord è più difficile, non c'è dubbio. Occorre "giustizia" retributiva". Per superare il problema non basta un semplice aumento in busta paga: occorre dare maggior peso alle retribuzioni agganciando il loro valore al reale costo della vita. In Lombardia una famiglia con 5 o più figli non può

guadagnare meno di 3.980.290 lire contro i 2.334.575 che bastano in Sicilia per arrivare a fine mese. Una coppia lombarda con due figli, non può incassare meno di un milione e 900 mila lire contro il milione e 150 di una

nelle buste paga dei lombardi e dei camuni. Una sperequazione che non ha pari poiché in alcuni casi vede persino il Nord doppiare il Sud sui valori della soglia di povertà. La via d'uscita? Le gabbie salariali, stipendi rapportati al costo della vita, contratti frutto della contrattazione sul territorio. Certo, le lobby dei sindacati e

al Nord sbugiardano chi sostiene che la moneta unica abbia portato benessere. È vero anzi il contrario. L'Emilia Romagna in questa classifica della cinghia da tirare è in testa, riesce a doppiare il dato della Campania dove il costo della vita è quasi la metà (133,2 contro 74,9). Cifre da capogiro anche Lombardia con 122,3 rispetto al

siciliana. Dato record in Emilia dove la soglia di povertà è dietro l'angolo se la stessa coppia non porta casa almeno 2.100.000 lire. E nel caso la famiglia sia numerosa, gli emiliani devono avere una disponibilità di 4 milioni e 300mila lire per cinque figli rispetto ai 2 milioni e 300mila della Calabria. In sostanza quasi il doppio.

Gabbie salariali unica soluzione

La Lega indica la sua priorità: recuperare il potere d'acquisto dei salari. Un obiettivo che può essere raggiunto solo rivedendo il sistema contrattuale che deve tener conto dell'aspetto territoriale. Il salario deve essere adeguato al costo della vita, diverso da area ad area. Non è possibile toccare il meccanismo che lega i salari all'inflazione programmata previsto dal patto del 1993, ma è opportuno trovare la strada per il recupero del potere d'acquisto dei salari. Le proteste degli autoferrotranvieri dell'Atm di Milano hanno riportato l'attenzione su una situazione che noi denunciamo da più di dieci anni. Al Nord la vita è più costosa rispetto ad altre zone del Paese. E' un dato di fatto inoppugnabile. Si può e si deve intervenire sui salari. Ciò non vuol dire pagare di meno i lavoratori del Sud, ma remunerare meglio quelli del Nord. Non si può fare altrimenti, perché in questo caso non stiamo parlando di maggiore o minore benessere. Ma del fatto che con 800/1000 euro al mese, a Milano, Torino, Brescia o Treviso, non si riesce ad arrivare a fine mese. Questa è l'unica strada da percorrere, altrimenti le dure proteste dei tranvieri diventeranno la normalità in tutti i settori. Questa soluzione è avversata da parte dei sindacati perché metterebbe la parola fine alla contrattazione nazionale che non ha più senso di esistere. Non si possono più equiparare gli stipendi da Nord a Sud. Posso capire un minimo salariale uguale per tutti a livello nazionale. Ma accanto a questo, ci deve per forza essere una quota variabile a seconda del costo della vita. La triplice ha paura di perdere il potere acquisito attraverso il sistema della contrattazione nazionale. Ecco perché si scagliano contro le gabbie salariali accampando scuse.

Marco Dossena

	Componenti nucleo familiare				
	1	2	3	4	5
Lombardia	1.176.000	1.960.000	2.607.000	3.137.000	3.980.000
Emilia	1.280.000	2.135.000	2.840.000	3.417.000	4.335.000
Calabria	690.000	1.150.000	1.529.000	1.840.000	2.334.000
Sicilia	689.000	1.149.000	1.529.000	1.839.000	2.334.000

Ecco come al Nord sia più difficile mantenere la famiglia. La soglia per evitare la povertà è più alta in tutta la Padania rispetto al Meridione. Per arrivare a fine mese da noi occorre guadagnare il doppio rispetto al Sud. Le ragioni? Il diverso costo della vita, l'assenza di gabbie salariali per agganciare la busta paga all'economia locale (dati Agenzia delle Entrate - Ministero delle Finanze)